

Portovenere



Guida allo splendido paese nel Golfo dei Poeti

Autori: Rossi Chiara, Destro Giulia e Maucci Alessia, *receptionist* e alunne dell'I.P.S.S.A.R “Giuseppe Casini” di La Spezia. Questo e-book è dedicato a Portovenere, il territorio comunale più piccolo della provincia spezzina.

© 2009 Rossi Chiara, Destro Giulia e Maucci Alessia



Questo e-book è rilasciato con la licenza **Creative Commons** “Attribution-Non-Commercial-NoDerivs 2.5”, consultabile all’indirizzo creativecommons.org. Pertanto questo e-book è libero, e può essere riprodotto distribuito, con ogni mezzo fisico, meccanico o elettronico, a condizione riproduzione del testo avvenga integralmente e senza modifiche, commerciali e con attribuzione della paternità dell’opera.

Premessa

Questa guida nasce non solo come un personale contributo a tutti quei turisti che volessero visitare il magnifico borgo di Porto Venere, inserito tra i patrimoni dell'umanità dell'UNESCO, insieme alle isole Palmaria, Tino e Tinetto ed alle Cinque Terre nel 1997, ma anche come progetto all'interno del corso di Terza Area, curato dall'AFCL, dall'Ente di Formazione professionale di La Spezia. Il corso di Terza Area è finalizzato a far acquisire agli studenti qualifiche professionali e professionalità strettamente legate allo sviluppo economico e produttivo del territorio, per questo motivo le qualifiche professionali conseguibili sono quelle previste dal sistema della formazione professionale regionale e generalmente rispondono ad esigenze e specifici fabbisogni locali.

Geografia e territorio

Il Parco Naturale Regionale di Porto Venere racchiude il promontorio omonimo, le isole Palmaria, Tino e Tinetto e l'Area di Tutela Marina, come propaggine occidentale del Golfo della Spezia. La separazione, nel tardo Quaternario, delle isole dal promontorio non ha permesso una differenziazione a livello floristico e questo giustifica la presenza della medesima flora su isole e parte terrestre e di pochi, per questo importanti, endemismi. Inoltre le svariate specie mediterranee a gravitazione occidentale, che raggiungono su queste coste il loro limite nord-orientale di distribuzione, aumentano il pregio di tutto il complesso floristico. Per tali presenze l'intera area si sviluppa su tre zone SIC "Siti di Importanza Comunitaria":

- Porto Venere-Riomaggiore-San Benedetto;
- Isola del Tino-Tinetto;
- Isola Palmaria.

Queste zone sono identificate dalla Direttiva 92/43/CEE, conosciuta come "Direttiva Habitat", con il preciso scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio. Territorio che mantiene a tutt'oggi un forte carattere di naturalità e che è rivestito da una rigogliosa macchia mediterranea che manifesta il suo continuo dinamismo a seconda dei microclimi ivi presenti: si passa da una situazione di "gariga" ad una macchia

dai molteplici aspetti sino ad arrivare a lembi di lecceta e pinete a Pino d'Aleppo frammisto a Pino marittimo ed altre Querce (Cerro e Roverella). Necessaria la menzione del Fiordaliso di Porto Venere e del Tarantolino. Il primo è una piccola pianta perenne, un endemismo esclusivo del promontorio omonimo e delle isole, appartenente alla famiglia delle Composite, con una vivace infiorescenza violetta e che forma un cespuglio abbarbicato sulle falesie tipiche della costa occidentale dell'Area Parco. Il secondo è il più piccolo gecko europeo (8 cm coda compresa), un Rettile strettamente notturno caratterizzato da un areale frammentato e relittuale. In tutta la Liguria è presente a Torre Quezzi (GE) e, a livello insulare, esclusivamente sulle isole del Tino e del Tinetto. La rarità di questo piccolo gecko è testimoniata dal suo inserimento all'interno della Lista Rossa della UICN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) come "near threatened", prossimo ad essere classificato come minacciato ed è per tale presenza che le due piccole isole sono state individuate come aree SIC.

Un altro fenomeno che merita una citazione è il carsismo: ampiamente presente in tutta l'Area Parco, trova le maggiori espressioni sull'isola Palmaria, caratterizzata da un substrato calcareo ricco di grotte, pozzi stretti e profondi, camini con andamento ascendente e da forme carsiche superficiali quali inghiottitoi, doline e campi solcati.

La Palestra di roccia

I Muzzerone e le sue falesie sono diventati uno dei luoghi più amati e frequentati da migliaia di arrampicatori provenienti da tutta Europa e non solo. I motivi principali di questo enorme afflusso vanno ricercati nell'unicità del paesaggio, caratterizzato dalla presenza del mare, e nell'eccellente qualità della roccia, ma anche nella comodità di accesso e nella reciproca vicinanza delle falesie, che offrono notevole varietà di stili e quindi di un'ampia possibilità per tutti i livelli. La storia dell'arrampicata al Muzzerone inizia per opera degli incursori della Marina Militare che cominciarono negli anni Settanta a frequentare queste falesie per l'addestramento militare: attrezzarono la Parete centrale ed ebbero il merito di trasformare la zona da area di addestramento militare a una alpinistica. Alla fine degli anni settanta alcuni alpinisti locali cominciarono a chiodare alcuni nuovi itinerari, e a frequentare la zona come una palestra per allenarsi, soprattutto nei mesi invernali, in vista delle salite estive in

montagna. Spinti da nuove idee e da nuovi stili, a volte importati dai santuari dell'arrampicata moderna come lo Yosemite in California, e assieme a nuovi strumenti, i giovani arrampicatori europei trasformarono mentalità e filosofie. Le falesie del Muzzerone non vennero più considerate come luoghi riservati solo all'allenamento, ma divennero mete attraenti, affascinanti e con una loro dignità. Da quel momento l'arrampicata si trasforma in uno sport autonomo, con le sue regole, le sue tecniche e i suoi valori. Nei primi anni ottanta l'avvento di giovanissimi rocciatori, l'allenamento sempre più intenso, le protezioni più sicure e più ravvicinate portano a una rapida crescita delle difficoltà superate. Prende così avvio l'esplorazione sistematica del territorio per la ricerca di nuove pareti e vie di arrampicata. Nei primi anni novanta vengono scoperte ed attrezzate quelle che forse possono essere considerate le due falesie più belle del Muzzerone: difficili itinerari in un contesto straordinario caratterizzate da placche e strapiombi, un paradiso di roccia, sole e mare affacciato sul Mediterraneo. Ad oggi sembra che siano stati esplorati ed attrezzati la maggior parte dei settori, ma non è detto che dietro ad uno spigolo inesplorato, o scendendo lungo un canalone verso il mare, una nuova falesia od un nuovo itinerario non vengano alla luce dimostrando ancora una volta quanto questa località sia infinitamente bella e selvaggia. Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito www.ilmuzzerone.com.

L'ambiente marino

L'Area di Tutela Marina del Parco di Porto Venere comprende la parte sud-occidentale dell'Isola Palmaria, le isole del Tino e del Tinetto e la prateria di Posidonia presente nel canale che separa Porto Venere dall'Isola Palmaria. Caratterizzata da svariati ambienti come secche, grotte e pareti rocciose a picco sul mare, offre agli appassionati del mondo sommerso l'incontro con affascinanti organismi dai colori accesi e dalle forme più disparate. Particolarmente interessante è la presenza di tutte le specie di gorgonie facenti parte della facies del Coralligeno, come il genere Eunicella che comprende la gorgonia gialla, bianca e verrucosa, il genere Paramuricea clavata, conosciuta come gorgonia rossa, e Leptogorgia sarmentosa che si possono trovare anche a profondità più basse rispetto a quelle tradizionali. Numerose sono le grotte che proseguono il loro cammino sott'acqua e che permettono la visita sia a natanti che a subacquei: la Grotta sommersa dell'isolotto del

Tinetto la cui peculiarità, oltre che la notevole bellezza naturalistica, è quella di comunicare con l'ambiente esterno attraverso una fessura per mezzo della quale la luce del sole, penetra al suo interno creando spettacolari giochi di luce che rendono magica l'immersione; la Grotta Azzurra dell'isola Palmaria così chiamata perché la luce crea dei riflessi azzurri; la Grotta del Tino; la famosa Grotta Byron situata dietro Punta San Pietro a Porto Venere che pur non facendo parte dell'Area di tutela Marina, merita di essere segnalata per i suoi fondali ricchi di organismi e per questo molto frequentati dai subacquei. L' Area di Tutela Marina del Parco di Porto Venere, come detto, è caratterizzata dalla presenza di una prateria di Posidonia che, pur essendo di piccole dimensioni, rappresenta un ambiente estremamente importante sia per gli organismi presenti che trovano condizioni ideali di sopravvivenza, sia perché ottima difesa contro l'erosione delle coste , in quanto barriera naturale al moto ondoso e alle correnti. L'habitat prateria di Posidonia, proprio per le sue peculiarità, è stato inserito all'interno della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Direttiva Habitat) relativa alla conservazione e alla salvaguardia degli habitat presenti sul territorio europeo. Tra le foglie di queste piante si ha un'esplosione di vita: si trovano salpe, boghe, ricci, alghe, labridi, i mimetici pesci ago e cavallucci marini oltre che minuscoli crostacei, molluschi e stelle marine. Per tutte queste ragioni la prateria di Posidonia è stata inserita all'interno dell'Area di Tutela Marina in modo da poter iniziare a creare un sistema di gestione e monitoraggio finalizzato alla tutela e alla salvaguardia di questo importante habitat. L' Area di Tutela Marina di Porto Venere rappresenta una piccola perla di notevole bellezza circondata da un paesaggio suggestivo e caratterizzata da una miscela di fattori che la rendono indimenticabile a chiunque visiti i suoi ricchi fondali.

I Siti di immersione dell' Area di Tutela Marina di Porto Venere

Il mondo sommerso dell'Area di Tutela Marina del Parco di Porto Venere presenta una varietà di organismi tale che il subacqueo che visita i fondali ne rimane entusiasta e affascinato. Gorgonie, rocce tinteggiate con i colori vivi delle spugne colonizzatrici, pareti ricche di margherite di mare (*Parazoanthus axinellae*), pesci che danzano indisturbati, aragoste, murene e gronghi che sbucano dai loro nascondigli ed il ricco ed imprevedibile mondo della prateria di *Posidonia oceanica* creano un mondo sottomarino di incomparabile bellezza. L'arcipelago delle tre isole, Palmaria, Tino e Tinetto, presenta una struttura morfologica dove le falesie a strapiombo, proseguendo il loro cammino sotto il livello del mare, creano ambienti suggestivi particolarmente apprezzati da coloro che praticano attività subacquea, sia questa fatta in apnea che con l'ausilio delle bombole. La continua azione del mare, nel tempo, ha modellato numerose grotte sommerse e semisommerse di natura carsica che permettono agli amanti della speleologia subacquea di avventurarsi in cunicoli più o meno difficoltosi dove li accompagnano giochi di luci e organismi tipici degli ambienti semioscuri. All'interno dell'Area di Tutela Marina è presente una piccola prateria affiorante di *Posidonia oceanica*. Un habitat ricco di vita dove labridi, salpe, saraghi di prateria, ricci di mare, stelle marine, cavallucci marini e pesci ago popolano questa piccola prateria trovandovi il rifugio ideale e una grande quantità di nutrimento. La prateria di *Posidonia* è importante anche per il suo ruolo di difesa della costa dall'azione erosiva del mare; infatti la sua massa fogliare crea una naturale barriera che protegge la costa e le spiagge riducendo così la forza altrimenti distruttiva del mare.

Un ambiente ricco di colori, di meraviglie sommerse che rendono quest'area un prezioso tesoro per chi ama entrare a stretto contatto con l'ambiente marino. L'Area di Tutela Marina è stata istituita per garantire la tutela, la salvaguardia delle specie animali e vegetali presenti e per promuovere la conoscenza ed una corretta fruizione di questo ambiente.

Clima

Il clima è tipico mediterraneo, pressoché privo di eccessi termici in estate e di episodi di gelo in inverno. Tuttavia, le precipitazioni possono essere molto abbondanti, specialmente in autunno e primavera, a causa dell'orografia della Riviera di Levante.



Storia

Anche se le origini più antiche del borgo vengono fatte risalire sino al VI secolo a.C., le prime datazioni storiche di Porto Venere risalgono a Claudio Tolomeo (150 d.C.) e all'Itinerario Marittimo dell'imperatore Antonino Pio del 161 d.C. Il nome del borgo (Portus Veneris) derivava da un tempio dedicato alla dea Venere, sito esattamente nel luogo in cui ora sorge la Chiesa di San Pietro. Il nome era probabilmente legato al fatto che, secondo la tradizione, la dea era nata dalla spuma del mare, abbondante proprio sotto quel faraglione. Oppure, ci piace crederlo, perché Porto Venere era una località bellissima e romantica anche allora. Il borgo originario (castrum vetus), abitato da antichi pescatori, era sito nell'attuale piazzale Spallanzani ed è oggi interamente scomparso. Da località di pescatori, Porto Venere divenne base navale della flotta bizantina, ma fu assalita e distrutta da Longobardi nel 643

d.C. I pochi reperti romani, consistenti in alcune murature rinvenute sotto il piazzale Spallanzani, si rifanno all'assorto periodo cristiano-monastico, con l'antica Chiesa di San Pietro della diocesi di Luni. Sono datati 1113 i documenti che testimoniano la costruzione del primo Castello; nel 1130 viene costruita la chiesa di San Lorenzo e nel 1139 il borgo nuovo. Sono del 1161 le mura che racchiudono entrambi i borghi, vecchio e nuovo, ed è infine nel 1162 che viene sancito formalmente il passaggio delle due chiese sotto la giurisdizione del vescovo di Genova, confermando di fatto il completo dominio genovese sul borgo. Nel XV secolo, con l'assalto degli aragonesi, viene meno il dualismo tra i due borghi; il borgo vecchio viene distrutto e lascia libero lo spazio che ancora oggi si può osservare tra il borgo nuovo e la chiesa di San Pietro.

La Chiesa di San Pietro

Arroccata sulla roccia del promontorio e con essa quasi fusa in un'armonia architettonica unica al mondo, oggi meta di coppie provenienti da ogni parte d'Italia, d'Europa ed anche di altri continenti che vogliono celebrarvi il loro matrimonio. Costruita dai Genovesi tra il 1256 e il 1277 sulle vestigia di una chiesa paleocristiana, sovrapposta al tempio pagano dedicato alla dea Venere Ericina, essa fu coinvolta nelle vicende storiche di Porto Venere: il bombardamento degli Aragonesi del 1494, l'occupazione delle truppe austro-russe ed infine il disastroso periodo di Napoleone che destinò la chiesa a batteria per la difesa del Golfo. La chiesa fu restaurata tra il 1929 e il 1934.



La Chiesa di San Lorenzo

Nella parte alta del Paese si trova la chiesa di San Lorenzo, eretta dai Genovesi quale cattedrale ufficiale della colonia. Essa fu costruita dai famosi Magistri Antelami con facciata romanica ma , nel corso dei secoli, fu più volte modificata nelle sue strutture a causa delle travagliate vicende storiche di Porto Venere. La chiesa fu consacrata nel 1130 dal Papa Innocenzo II. Al suo interno sono custodite numerose testimonianze artistiche: un tritico del '400, la miracolosa pergamena della Madonna Bianca, il Polittico di San Martino, il Tronco

di cedro del Libano, giunto nelle acque di Porto Venere nel 1204 e nella cui cavità furono rinvenuti dei reliquiari e quattro cofanetti istoriati secondo schemi decorativi dell'arte arabo-persiana del secolo XI.

Castello Doria

Esistono ancora molti dubbi sulle origini della prima costruzione fortificata che difendeva l'antico abitato di Porto Venere. Le fonti storiche che ci danno notizie su tale fortificazione sono i registri del notaio portovenerese Giovanni Di Giona (1240), i versi latini del notaio-poeta Ursone da Vernazza (1242) oltre agli annali redatti per la Repubblica Genovese mentre il Caffaro ci tramanda che i consoli del Comune di Genova fecero costruire il Castello di Porto Venere “nell'anno del Signore 1113”.

Porto Venere con il Castello diventa l'avamposto militare della Repubblica genovese al confine del territorio pisano. Il sistema fortificato, che fa dell'intero borgo una macchina bellica, consiste nella cinta di mura che chiude il paese a est e a ovest collegandosi a sud con la cortina delle case torri e a nord con il sistema del castrum superior. Nel 1458, nel quadro di un complesso progetto di ammodernamento del sistema difensivo del Golfo della Spezia, il castello sarebbe stato demolito per far posto all'attuale fortezza, a sua volta eretta in varie riprese, dal XVI secolo fino al XVIII. In questo periodo viene edificata, sulle preesistenti tracce medievali, la parte cinquecentesca del Castello. A questa nei primi anni del '600 viene aggiunto il terrapieno inferiore. La fortezza è a pianta pentagonale quasi regolare, con il bastione a sud che si protende verso il mare alterando così il semplice schema di base. A prima vista il Castello si presenta in massiccio monoblocco, ma in realtà si compone di due grandi corpi distinti racchiusi fra muri ciclopici, un “corpo basso” con il portone d'ingresso principale sul borgo sottostante, e un “corpo alto” che incorpora la rimanente struttura cinquecentesca con la grande Sala Ipostila (il nome deriva dai templi antichi coperti dal tetto piano sostenuto da colonne).

Sopra la Sala Ipostila è situata la Casa del Capitano, così chiamata perché nel Castello risiedeva un Castellano o Capitano del Popolo, indipendente dal Podestà di Porto Venere. Si giunge all'ingresso del Castello attraverso una stretta scalinata parzialmente scavata nella

roccia, che in passato congiungeva le porte del borgo alla base del castrum superior. Dal portone d'ingresso si accede a un ampio locale con soffitto coperto da volte a botte, variamente articolato in altezza. Da tale ambiente si arriva tramite una scalinata in pietra ad ampi gradoni al primo terrapieno sul quale si affaccia la Sala Ipostila. Questa sala, con facciata scandita da sei finestre e porte, è realizzata con materiali di provenienza locale e si può ammirare per la sua compattezza e severità. Ha il soffitto costituito da volte a crociera impostate su otto pilastri intermedi e sedici perimetrali. La parete nord del Castello, comprendente gli accennati resti della rocca cinquecentesca con l'inaccessibile cortina che le cinge ai due lati, appare attrezzata, con gli ampi camminamenti a garitte a feritoia che vi sono disposti, per la difesa convenzionale con archibugi e armi idonee a respingere gli assediati. Invece nel grande "corpo basso" del fortilizio, con i suoi bastioni angolati, la difesa avveniva per mezzo di armamento con bocche da fuoco. L'accesso al camminamento di ronda o cortina superiore avviene tramite una terrazza laterale prospiciente il mare, il camminamento di ronda si sviluppa da sud-ovest a nord-ovest ed è composto da due tratti aventi come vertice un ampio e massiccio torrione a pianta circolare con inserita la garitta di guardia. Il percorso sale con ampie gradinate ed è protetto da un lato con robusto parapetto e dall'altro con una muratura in pietra e dopo essersi allargato sul torrione nord, inizia la discesa verso il vertice est del Castello, dove è visibile il raccordo con la cinta muraria interrotta da torri merlate che si snoda fino a raggiungere il livello di piazza Bastreri.

Orari di apertura del castello:

dal lunedì al giovedì ore dalle ore 10 alle 13 e dalle 14 alle 17;

il venerdì, il sabato e la domenica orario continuato dalle ore 11 alle 18.

Inoltre da alcuni anni è possibile celebrare matrimoni, con rito civile, al Castello Doria. La proposta ha già avuto notevole successo e molti promessi sposi, da tutto il mondo, hanno scelto lo splendido maniero per il giorno più importante della loro vita. La cerimonia può essere ambientata a scelta in una sala interna, all'aperto sulla terrazza panoramica o

nell'anfiteatro.E' possibile allestire rinfreschi o pranzi di nozze.

Per informazioni è possibile contattare il 0187/794850 (Ufficio dello Stato Civile, Comune di Porto Venere) .



Festività

Madonna Bianca

È la Patrona di Porto Venere, la sua festa si celebra il 17 agosto. Qui di seguito vi raccontiamo la storia. Nel 1399 Porto Venere, così come Genova, era lacerata da discordie intestine, aveva perduto la libertà e sul suo castello sventolava un vessillo straniero. Per di più, una terribile pestilenza faceva strage fuori dal suo distretto, che ne era minacciato. Mentre il devoto padron Lucciardo era in preghiera davanti alle immagini casalinghe per scongiurare il pericolo, una di esse (scolorita pergamena disegnata a penna del '300) riprendeva lentamente i suoi colori, unitamente al bambino e a due piccole figure di Santi. A quello che fu giudicato come un miracolo salvatore del borgo, assistarono molti testimoni chiamati dal Lucciardo, come documentato dall'atto notarile conservato, con la preziosa icona, nella chiesa di San Lorenzo. È pia tradizione che l'immagine taumaturga della Madonna Bianca sia giunta alle sponde di questo Borgo l'anno 1204 nel famoso tronco, unitamente ad un tesoro di reliquie di svariati santi."

Punto culminante delle annuali celebrazioni della Madonna Bianca di Porto Venere è, come detto, il 17 agosto: nelle viuzze e negli angoli più caratteristici del Borgo vengono sistemati altarini, archi di verde e ghirlande di fiori, con una suggestiva illuminazione alla veneziana. Particolarmente suggestiva è la processione serale che attraversa il borgo antico illuminato per giungere sulla punta di San Pietro aperta sulla maestà dell'infinito.

Palio del Golfo

Porto Venere è una delle borgate marinare che partecipano ogni anno al Palio del Golfo. Il Palio del Golfo è una disfida remiera che viene disputata ogni anno, la prima domenica di agosto, nel mare del Golfo della Spezia. Il Palio rientra nell'ambito della Festa del Mare, e vi partecipano le imbarcazioni delle tredici borgate marinare che si affacciano sul Golfo dei Poeti. Il palio venne disputato per la prima volta nel 1925, allorquando le località rivierasche del Golfo si sfidarono in una gara rematoria fatta con imbarcazioni usate normalmente per la pesca in mare. Secondo le cronache dell'epoca, tuttavia, pare che già nel 1878 si fosse svolta una simile manifestazione in occasione del varo della Regia Nave Dandolo. Volendo

guardare indietro nel tempo alle origini della disfida, la tradizionale regata altro non era che una sfida tra gli equipaggi delle barche cariche di pesce o mitili (detti anche muscoli, in dialetto locale). Non si trattava quindi di una vera e propria gara a carattere sportivo, ma una sorta di competizione commerciale: chi fosse rientrato per primo in porto avrebbe presumibilmente ottenuto maggiori ricavi rispetto alle altre imbarcazioni. Fu solo dal 1934 in poi che si cominciarono ad utilizzare scafi appositamente pensati e realizzati in funzione della gara, in sostituzione delle tradizionali imbarcazioni usate per la pesca.

Come Arrivare

Collegamenti stradali:

Autostrada A12 Genova / Livorno; Autostrada A15 La Spezia-Parma; S.S.1 Aurelia - S.S.62 del Passo della Cisa; S.S.63 del Passo del Cerreto S.S.331 - S.S.330 - S.S.530.

Per chi arriva in automobile a Porto Venere ricordiamo che nei mesi di Luglio e Agosto e nei giorni festivi da Pasqua a Settembre lungo l'anello stradale è in funzione un servizio di autobus continuato dalle ore 10 alle ore 20, con biglietteria a bordo.

Per informazioni consultare il sito www.atclaspezia.it

Collegamenti ferroviari:

Treni per tutte le destinazioni dalla Stazione Centrale della Spezia. Per informazioni consultare il sito www.trenitalia.it.

Collegamenti aerei:

Aeroporto internazionale "C. Colombo" -

Genova (km 100)

tel. 010/54930-2415238

Aeroporto internazionale "G. Galilei"

Pisa (km 90)

tel. 050/48025

Aero Club di Luni

Via Alta S. Lazzaro (km 18)

tel. 0187/673180

Aeroporto A. Vespucci, Firenze

Via Del Termine, 1

tel. 055.315874

Collegamenti Marittimi:

Golfo della Spezia - Cinque Terre - Tigullio – Versilia

Soc. "IN.TUR" - V.le Mazzini, 47 19121 La Spezia - tel. 0187/732987

Soc. "Navigazione Golfo dei Poeti"
19032 Lerici - tel. 0187/967676

Collegamenti Locali:

Servizi di linea per le località della Provincia compresa Volastra, escluse le 5 Terre e la Riviera:

Azienda Trasporti Consortile (A.T.C.)

tel. 0187/522511-522522.

Servizi di linea per Viareggio - Lucca - Pistoia – Firenze:

Autolinee Lazzi

V.le Amendola (La Spezia) - tel. 0187/29455.

TAXI - Autonoleggio con conducente

Autoservizio Porto Venere

tel. 0187/792162 - cell. 333/5329996 – 339/7613834

Biografia utile

Diverse informazioni interessanti sono state tratte da www.wikipedia.it, l'enciclopedia on-line ricca di notizie, www.portovenere.it, il portale della Pro Loco di Portovenere e www.parconaturaleportovenere.it, il sito ufficiale del Parco Naturale Regionale.

Buona lettura!